



DISINCASTRI PERFETTI

Di Enrico Prete

Sai,
non ho cambiato profumo
e, in fondo, neanche il destino
son tutto ciò che hai lasciato,
tutto quello che ero.
Qui non c'è ancora nessuno
e quel mio grande casino
è ancora fitto intricato
ma così autentico e vero.
Perciò in mezzo al digiuno
c'è nascosto perfino
un sorriso imbrigliato
sopravvissuto nel nero.
Ed in questo mio grumo
puoi scovare anche un cuore
dentro banchi di fumo,
trame di ragnatele.
Perché l'amore io credo
siano ricerche pazienti,
disincastri perfetti
dopo svariati inciampi.
Come il chiarore al mattino
annuncia l'arrivo del sole
dopo il buio profondo,
dopo la notte più greve,
così serve l'inverno
per ogni mio Aprile,
ritrovi la vita
solo spalando la neve.
Ma se ti spaventa il percorso,
la fatica del viaggio,
se ti arrendi al contorto
e non attingi al coraggio,
se cerchi il perfetto,
il cammino ordinato,
se rincorri il miraggio
di un mondo incantato,
non c'è un filo diritto
nel mio mondo al rovescio,
emozioni in conflitto,
baci a lento rilascio.





Alla fine io credo
che tutto questo sbagliato
non sia tanto diverso
da ciò che cerchi lontano.
In questo universo,
nel suo eterno girare,
devi sentirti anche perso
quando rianimi un cuore.
Sentimenti in rodaggio,
matasse da dipanare,
notti spese in silenzio,
uscite a vuoto nel mare.
Ritrovarsi interi
dopo giorni disfatti,
decifrare versi
in mezzo a mille inesatti.
Rinunciare a fuggire,
scegliere di restare,
questo credo sia il senso,
questo credo sia amare.

